

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4230

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato SIBILIA

Istituzione del Parco nazionale dei Monti Picentini

Presentata il 17 gennaio 2017

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il sistema orografico dei Monti Picentini è parte integrante dell'Appennino campano a cavallo tra le province di Avellino e di Salerno.

Esso rappresenta un'unità geomorfologica abbastanza omogenea, intorno alla quale sono ubicate una serie di valli che contrastano con l'asprezza e con la ripetitività delle alture.

I Monti Picentini costituiscono una delle maggiori e meglio conservate unità montuose dell'Appennino meridionale e forse la migliore in senso assoluto dell'Appennino campano: sono coperti da estese foreste, governate in parte a fustaie generalmente di faggio, tra le più estese d'Italia, da cedui e da una ricca e variegata presenza floristica, tra tutti l'*Aquilegia Champagnatii*, e costituiscono un grande « polmone verde ».

Anche la fauna presenta singolarità di estrema importanza e interesse, prima fra tutte una popolazione di lupi dell'Appennino campano di consistenza tale da potersi conservare e riprodurre, nonché l'im-

portante presenza della lontra. Inoltre vi sono: la volpe, la lepre, il gatto selvatico, la faina, la donnola, il tasso, la martora e la puzzola. Sulle pareti rocciose nidificano l'aquila reale, gracchi corallini, corvi imperiali e falchi.

Sono presenti anche altri uccelli minacciati di estinzione come, ad esempio, l'astore, il nibbio reale, le poiane, il picchio nero e il rampichino alpestre. Le grotte carsiche sono il rifugio per pipistrelli, per salamandre e per numerose specie di insetti.

Le acque sono un patrimonio inestimabile sia per qualità che per quantità e danno origine a sorgenti che alimentano fiumi e acquedotti tra i più importanti d'Italia (da esse inizia l'acquedotto pugliese, il più lungo al mondo e il terzo per portata d'acqua). Tutto il territorio è ben conservato con segni della secolare presenza umana e merita di essere mantenuto in questo stato, favorendo, di pari passo con l'evoluzione socio-economica, la sua

graduale riconversione verso aspetti originali e spontanei. Gli alti rilievi dei Monti Picentini, formati da rocce dolomitiche e calcaree, costituiscono l'ossatura del settore campano dell'Appennino meridionale, che si prolunga verso nord con i monti del Matese e verso sud con i rilievi carbonatici del Cilento e del Pollino. Affiorano le rocce più antiche mai ritrovate nel meridione: le dolomie del Triassico, riferibili a circa 200 milioni di anni fa.

La natura calcareo-dolomitica del gruppo e le abbondanti precipitazioni fanno dei Monti Picentini il più importante nodo idrografico dell'Italia meridionale e uno dei maggiori d'Italia. Da esso dipartono i fiumi Sele, Calore, Ofanto, Sabato, Tusciano, Picentino e Solofrano, ma anche numerosi torrenti, costituendo una risorsa idrica straordinaria.

Il folto reticolo idrografico che avvolge il massiccio da ogni lato è integrato da numerose sorgenti con polle che vanno da pochi litri fino ad alcuni metri cubi al secondo, alcune delle quali anche mineralizzate (solfuree di Contursi Terme), altre invece di notevole portata come quelle di Caposele che alimentano l'acquedotto pugliese (Puglia e Basilicata), quelle del Serino che oltre Napoli approvvigionano buona parte della Campania, quelle di Acerno, Calabritto e Senerchia che alimentano la città di Salerno e buona parte della sua provincia e quelle di Cassano Irpino, Sorbo Serbico, Montella e del Berardo di Montemarano che alimentano la Puglia, l'Irpinia e una parte del Sannio.

Circa 5 milioni di persone beneficiano di tale risorsa idrica. Condizione, da sola, che determina l'importanza strategica nazionale di tale gruppo montuoso. La tutela e la salvaguardia dei Monti Picentini non possono essere di sola competenza della regione Campania che, benché abbia provveduto a istituirlo a parco regionale, di fatto non ha attuato politiche di tutela ambientale mancando di risorse umane e finanziarie.

L'impervio territorio montuoso ha conservato nel corso dei secoli il suo carattere selvaggio perché non è stato mai oggetto di profonde trasformazioni da parte dell'uomo:

gli animali selvatici più rari e interessanti dell'Irpinia sono presenti sui Monti Picentini. Queste montagne stupiscono anche per i meravigliosi animali fossili conservati nelle rocce: le conchiglie e i coralli si trovano quasi ovunque, così come i pesci fossili, mentre ad Acerno è stato riportato alla luce un elefante.

Il valore ambientale del massiccio dei Monti Picentini è ampiamente attestato sul piano scientifico e convalidato dal punto di vista normativo, anche da strumenti di tutela internazionale, tanto che:

1) la legge n. 394 del 1991 riconosce l'area dei Monti Picentini come area di reperimento prioritaria per l'istituzione a Parco nazionale;

2) la regione Campania, con decreto del presidente della giunta regionale n. 378 del 2003 ha istituito il Parco regionale dei Monti Picentini;

3) nell'ambito della Rete Natura 2000 (direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992) dell'Unione europea, ospita sette siti d'importanza comunitaria ed è zona di protezione speciale;

4) il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha individuato i Monti Picentini quale sito Bioitaly.

Oltre agli aspetti menzionati, i Monti Picentini sono ricchi di risorse culturali, agro-alimentari (castagne e vino con denominazioni protette), nonché potenzialità turistiche e ricreative e rientrano nelle aree caratterizzate da svantaggi geografici o naturali ma contemporaneamente ricche di risorse ambientali, culturali e naturali, per le quali la politica di coesione dell'Unione europea prevede strumenti finanziari per migliorare l'accessibilità, promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio esistente, incentivare l'uso delle risorse e incoraggiare il turismo sostenibile. L'importanza dei Monti Picentini è fondamentale, lo si ribadisce, quale area per la salvaguardia di specie animali a rischio di estinzione quali il lupo, l'aquila reale e la lontra ed è un'area a elevata capacità per la reintroduzione di animali selvatici storica-

mente presenti, nonché territorio adatto e necessario a estendere (come ampliamento dell'areale) i piani di politica nazionale ed europea per la sopravvivenza, la salvaguardia e la tutela dell'orso bruno marsicano.

L'istituendo Parco nazionale dei Monti Picentini costituirebbe un nodo essenziale per il progetto « Appennino parco d'Europa » (APE) e per la composizione della dorsale dei parchi nazionali, insieme al Cilento-Vallo di Diano, al Vesuvio e al costituendo Parco nazionale del Matese, necessario per la conservazione e lo sviluppo della biodiversità.

È, pertanto, un territorio che ha valenza strategica nazionale per la vita e per lo sviluppo e che necessita di un'adeguata tutela.

L'istituzione del Parco nazionale dei Monti Picentini può inoltre rappresentare una formidabile opportunità di sviluppo economico e sociale per le popolazioni locali in un territorio che più di altri soffre oggi della crisi economica e dell'assenza di prospettive, attraverso la gestione sostenibile delle sue ricchezze naturali, riconoscendo loro, tra l'altro, il ruolo di custodi di queste ricchezze. È poi da rilevare che i

Monti Picentini rimangono l'unico gruppo montuoso dell'intera dorsale appenninica a non essere istituito a Parco nazionale, pur essendo essenziale nel menzionato quadro strategico nazionale delle politiche di tutela e di salvaguardia della biodiversità, per lo sviluppo delle aree interne avellinesi e salernitane e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni dell'Italia meridionale.

Infine, la citata legge n. 394 del 1991, istitutiva di parchi nazionali, all'articolo 34, comma 6, lettera *d*), individua come aree di reperimento prioritarie i Monti Picentini (Terminio e Cervialto). Tale area è individuata per essere istituita come Parco nazionale (altre aree, pur non essendo presenti in tale elenco, sono divenute parchi nazionali).

In conclusione, l'istituzione del Parco nazionale dei Monti Picentini rappresenta oggi la naturale prosecuzione di un lungo processo normativo e di tutela di un'area protetta che l'ambiente naturale e la ricchezza storica e culturale dei luoghi rendono un *unicum* irripetibile insieme agli altri parchi della dorsale appenninica.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione del Parco nazionale dei Monti Picentini).

1. È istituito il Parco nazionale dei Monti Picentini, già individuato quale area di reperimento dall'articolo 34, comma 6, lettera *d*) della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione Campania, è istituito il Parco nazionale dei Monti Picentini, di seguito denominato « Parco ».

3. Per la delimitazione e per la zonizzazione provvisorie del Parco il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, procede, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, facendo coincidere i confini con quelli individuati dal Parco regionale dei Monti Picentini istituito con decreto del presidente della giunta regionale della Campania n. 378 dell'11 giugno 2003 e con deliberazione della giunta regionale della Campania n. 1539 del 24 aprile 2003, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della regione Campania, numero speciale, del 27 maggio 2004. Il Parco acquisisce e fa propria tutta la documentazione istitutiva del citato Parco regionale e in particolare i pareri rilasciati degli enti locali per adottare le misure di salvaguardia provvisorie.

4. La gestione provvisoria del Parco, fino all'istituzione dell'Ente Parco nazionale dei Monti Picentini, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è affidata a un apposito comitato di gestione istituito con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in conformità ai principi di cui all'articolo 9 della citata legge n. 394 del 1991.

5. L'Ente Parco regionale dei Monti Picentini continua a svolgere le sue funzioni fino alla data di istituzione dell'Ente Parco nazionale dei Monti Picentini.

6. L'Ente Parco nazionale dei Monti Picentini ha personalità di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

7. Il Parco promuove il recupero del patrimonio culturale, architettonico e urbanistico esistente, mediante interventi volti alla riqualificazione ecosostenibile finalizzata al migliore utilizzo del patrimonio stesso.

ART. 2.

(Misure di incentivazione).

1. Ai comuni e alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini del Parco è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti dell'Unione europea, statali e regionali richiesti per la realizzazione, nel territorio compreso entro i confini del Parco stesso, dei seguenti interventi:

a) restauro dei centri storici e degli edifici di particolare valore storico e culturale;

b) recupero dei nuclei abitati rurali;

c) opere igieniche e idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;

d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, comprese le attività agricole e forestali;

e) attività culturali nei campi d'interesse del Parco;

f) agriturismo;

g) attività sportive compatibili;

h) strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli o associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del Parco.

ART. 3.

(Disposizioni finanziarie).

1. Al fine dell'istituzione del Parco è autorizzata la spesa di un milione di euro per l'anno 2017.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PAGINA BIANCA



17PDL0049400